



Associazione di insegnanti
e ricercatori in didattica
della storia

XIX SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN)
CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI
DI STORIA E DI ITALIANO

Martedì 27 - Venerdì 30 agosto 2013

Istituto comprensivo di Arcevia, Montecarotto, Serra de' Conti

Formazione storica ed educazione linguistica:
1. Comprensibilità e comprensione dei testi storici

1/2

Relazione

LA COMPRENSIONE DEL TESTO STORICO IPERMEDIALE

Abstract

a cura di Enrica Dondero (Clio '92)

Costruire una trama di testi continui e non continui – immagini, testi scritti, audio, video, animazioni – e integrarli per cogliere le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione e di informazione: la mediazione didattica si appropria delle risorse digitali per diventare più efficace.

Il riferimento a diverse possibilità di accesso al testo storico per conseguire una migliore comprensione richiama, prioritariamente, il dibattito in corso a livello internazionale sulla transizione dal mondo cartaceo a quello digitale e, conseguentemente, su due differenti modi di apprendere, dei quali è importante capire le radici profonde per poterne negoziare i rispettivi significati e gestire consapevolmente le relazioni e le interazioni.

Sempre più l'insegnante viene messo in discussione se non utilizza in modo massiccio le tecnologie. I giovani sono in possesso di una elevata 'destrezza digitale' che pare modificare sensibilmente l'approccio alla conoscenza; sembrano cambiare la natura stessa della conoscenza e i modi di rappresentarla e, come conseguenza, si richiede la revisione dei modelli didattici tradizionali, a favore di un insegnamento basato sull'uso dei nuovi media.

Tuttavia, recenti dati rilevati a livello internazionale (A. Calvani, *Qual è il ruolo delle tecnologie nella scuola?*, in TD58, pag. 53), sostenuti dalla ricerca sui processi cognitivi, inducono cautela nell'assunzione di posizioni laterali estreme e riportano al centro dell'attenzione l'equilibrata competenza del docente: sono le metodologie e le strategie didattiche a fare la differenza.

Sorgono allora alcune domande preliminari:

- la mediazione didattica effettuata attraverso l'interazione di strumenti e risorse di varia natura è più efficace per la comprensione del testo storico?
- Perché usare le tecnologie in abbinamento alle risorse tradizionali? In quale entità e di quale tipologia? Lasciarsi catturare dalla portata visionaria insita nei discorsi dei sostenitori, o accodarsi ai detrattori che paventano il rischio di sovraccarico cognitivo, superficialità, dipendenza, ruolo distrattivo?



- Sono necessarie, quindi, anche competenze digitali per comprendere la storia? In che cosa consistono e qual è la loro relazione con quelle disciplinari?
- L'interattività propria delle tecnologie e in particolare del web 2.0 favorisce condizioni di reale e diffusa partecipazione? Ciò può risultare facilitante per la comprensione del testo storico?

La relazione cercherà alcune risposte alle domande precedenti.

Si rivisiterà una proposta didattica realizzata attraverso la predisposizione di un contesto in cui risorse e contenuti di diversa natura – informatici, digitali 2.0, cartacei ed esperienziali – si integrano in un partenariato cognitivo finalizzato a condurre una classe verso la comprensione significativa di contenuti storici.

2/2

Due processi si intrecciano: quello di costruzione progressiva di un testo complesso da parte dell'insegnante; quello di comprensione degli studenti. Attraverso elementi evidence-based (parole, frasi, frammenti di produzioni degli alunni), si rileveranno differenti comportamenti di fronte ai testi proposti, che permetteranno di interpretare e di capire alcune modalità di apprendimento. Lo studio di casi consentirà di ragionare su processi che sembrano essersi verificati, di identificarli e definirli; di scoprire il ruolo di conoscenze extratestuali, stereotipi e teorie ingenue, tentativi di prestazioni rituali, interpretazioni del passato attraverso l'applicazione di concetti validi per il presente; di ricostruire, infine, le connessioni fra esiti di apprendimento e stimoli via via proposti dall'insegnante.

La sfida consiste nel capire quali comportamenti cognitivi vengono attivati dall'intertestualità. L'obiettivo non è certamente quello di conseguire regole e conoscenze di portata generale, universalmente valide. Si vuole, invece, sottolineare l'importanza di un atteggiamento problematizzante, critico e consapevole nell'elaborazione della proposta formativa, nell'analisi dell'interazione fra mediazione didattica e comprensione significativa del testo storico:

- cosa accade nel territorio tradizionalmente popolato dai manuali quando si affacciano risorse digitali e interazioni sociali collaborative?
- come agire perché nel tempo del web 2.0 la destrezza digitale si avvia a diventare saggezza digitale, dell'alunno e del docente?